**Studio Violi** S.r.l.
Organizzazione con sistema di gestione certificato secondo la norma ISO 9001: 2015

CERTIFIED ISO 9001 IT334467

**I Partners dello Studio**
Giorgio Violi tel: 3386132605 givioli@gmail.com
Alberto Sant'Unione tel: 3409125853 santunionea@gmail.com

Qualità Sicurezza Privacy Ambiente Risk Management
Responsabilità Amministrativa 231 Etica Consulenza e Audit per la Direzione

Organizzazione con sistema di gestione certificato secondo la norma ISO 9001: 2015 per Progettazione ed erogazione di servizi di consulenza relativa ai Sistemi di Gestione Aziendale Qualità, Ambiente, Sicurezza, Etica; servizi di consulenza in ambito Privacy, Modelli Organizzativi, Sicurezza sul lavoro, Consulenza di Direzione e sostenibilità ESG

**2026 Aprile** **Il nostro punto di vista su…** *Anno 19 – 1° sem*

## Periodico di informazione per i CLIENTI dello STUDIO VIOLI

## Indice delle NOTIZIE (N)

**- N1) Sicurezza: Norme UNI sulla sicurezza sul lavoro in consultazione gratuita dal 28 aprile 2026**

**- N2) Sicurezza: nuovi obblighi dal 24 maggio 2026 - termina il transitorio per la formazione ai sensi dell'ASR del 17-04-25**

**- N3) Etica: Certificazione PAS24000 e differenze rispetto alla SA8000**

**- N4) Privacy: Gestione della email aziendale da ridisegnare a misura di privacy**

**- N5) Privacy: Maxi attacco hacker cinese contro società controllata da IBM che gestisce i dati di Inps e Inail; Il Garante Privacy sanziona Poste italiane e Postepay per oltre 12,5 milioni di euro**

**- N6) Ambiente: pubblicata la nuova norma UNI EN ISO 14001: 2026; e la nuova norma UNI EN ISO 9001?**

**- N7) D.Lgs. 231/01: RIFORMA 231 - Assegnazione alla Commissione II Giustizia il 13 aprile 2026**

## SENTENZE DI CASSAZIONE SUL LAVORO

- Sul sito http://www.dottrinalavoro.it/argomento/giurisprudenza-c/corte-di-cassazione-c sono presenti le ultime sentenze di Cassazione relative al lavoro

## AFORISMA DEL MESE

*"Il Pessimista si lamenta al vento, l'Ottimista aspetta che il vento cambi e il Realista aggiusta le vele…"*

*Sebastien-Roch Nicolas de Chamfort (scrittore e aforista francese)*

## Le 20 app più aggressive nella raccolta dati

| POS. | APP | CAT. | % DATI TERZE PARTI | % DATI MARK./ ADV. | % DATI ANALYTICS | % DATI PERS. PROD. | % DATI FUNZ. APP | % DATI ALTRO | INDICE |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1 | Facebook / Messenger | Social Media | 68,6% | 68,6% | 85,7% | 71,4% | 91,4% | 71,4% | **10,00** |
| 2 | Instagram / Threads | Social Media | 68,6% | 68,6% | 85,7% | 71,4% | 85,7% | 71,4% | **9,91** |
| 3 | LinkedIn | Business | 37,1% | 37,1% | 68,6% | 65,7% | 74,3% | 71,4% | **7,92** |
| 4 | Pinterest | Social Media | 42,9% | 42,9% | 62,9% | 42,9% | 74,3% | 71,4% | **7,59** |
| 5 | Amazon Shopping | E-commerce | 5,7% | 25,7% | 54,3% | 25,7% | 68,6% | 57,1% | **5,50** |
| 6 | YouTube | Video | 31,4% | 34,3% | 45,7% | 34,3% | 65,7% | 11,4% | **5,28** |
| 7 | X (Twitter) | Social Media | 28,6% | 28,6% | 42,9% | 37,1% | 51,4% | 25,7% | **5,16** |
| 8 | Uber Eats | Food Delivery | 31,4% | 42,9% | 45,7% | 34,3% | 60,0% | 0,0% | **5,13** |
| 9 | PayPal | Finanza | 8,6% | 25,7% | 25,7% | 25,7% | 54,3% | 65,7% | **5,01** |
| 10 | Waze | Navigazione | 20,0% | 34,3% | 37,1% | 28,6% | 57,1% | 28,6% | **4,98** |
| 11 | Google Maps | Navigazione | 17,1% | 14,3% | 60,0% | 48,6% | 68,6% | 2,9% | **4,94** |
| 12 | Uber | Trasporti | 0,0% | 42,9% | 54,3% | 42,9% | 62,9% | 0,0% | **4,82** |
| 13 | Google | Ricerca | 17,1% | 25,7% | 51,4% | 25,7% | 68,6% | 0,0% | **4,50** |
| 13 | Prime Video | Streaming | 8,6% | 25,7% | 45,7% | 17,1% | 45,7% | 40,0% | **4,50** |
| 14 | Airbnb | Viaggi | 0,0% | 22,9% | 57,1% | 40,0% | 62,9% | 0,0% | **4,37** |
| 15 | Deliveroo | Food Delivery | 28,6% | 25,7% | 40,0% | 22,9% | 54,3% | 0,0% | **4,26** |
| 16 | Spotify | Musica | 17,1% | 20,0% | 42,9% | 28,6% | 57,1% | 2,9% | **4,16** |
| 17 | TikTok | Social Media | 22,9% | 14,3% | 28,6% | 20,0% | 62,9% | 17,1% | **4,12** |
| 18 | Bumble | Dating | 2,9% | 25,7% | 28,6% | 31,4% | 51,4% | 11,4% | **3,87** |
| 19 | Gmail | Email | 8,6% | 8,6% | 48,6% | 28,6% | 57,1% | 0,0% | **3,76** |
| 20 | Just Eat | Food Delivery | 0,0% | 31,4% | 31,4% | 28,6% | 31,4% | 17,1% | **3,71** |

“W la privacy!”

# Notizie

## - N1) Sicurezza: Norme UNI sulla sicurezza sul lavoro in consultazione gratuita dal 28 aprile 2026

**Il Ministero del Lavoro, INAIL e UNI hanno firmato una convenzione triennale per la libera consultazione di un insieme di norme tecniche UNI dedicate alla salute e sicurezza sul lavoro.**

L'iniziativa dà attuazione a quanto previsto dall'art. 30, comma 5-ter del D. Lgs. 81/2008, introdotto dal decreto legge 31 ottobre 2025, n. 159, e punta a rafforzare la diffusione degli standard tecnici, sostenendo, anche con questi strumenti, la cultura della prevenzione nei luoghi di lavoro.

**La piattaforma web per la consultazione libera e gratuita è stata attivata il 28 aprile 2026, in occasione della Giornata mondiale per la salute e la sicurezza sul lavoro.**

**A CHI SI RIVOLGE E COME FUNZIONERÀ L'ACCESSO**

Le norme tecniche rese disponibili, elencate nell'Allegato A alla convenzione, comprendono sia quelle richiamate direttamente dal D. Lgs. 81/2008 sia altre norme tecniche ritenute di particolare rilievo per i temi della salute e sicurezza sul lavoro, incluse quelle che recepiscono standard europei (CEN) e internazionali (ISO).
La consultazione gratuita è rivolta a una platea molto ampia: dai lavoratrici e lavoratori ai datori di lavoro, passando per RSPP, ASPP, RLS, medici competenti, docenti formatori, coordinatori per la progettazione e l'esecuzione dei lavori e qualsiasi altra figura o ente addetto ai lavori per la prevenzione e protezione dei lavoratori.
Il nuovo servizio sarà collegato al sito istituzionale UNI e sarà accessibile, previa autenticazione dell'utente, anche attraverso i portali del Ministero del Lavoro e dell'INAIL.
I dati di profilazione raccolti saranno trattati nel rispetto del GDPR e utilizzati esclusivamente per finalità statistiche e di monitoraggio, così da verificare il concreto raggiungimento degli obiettivi previsti dalla convenzione.

**ACCESSO GRATUITO, MA SOLO IN CONSULTAZIONE**

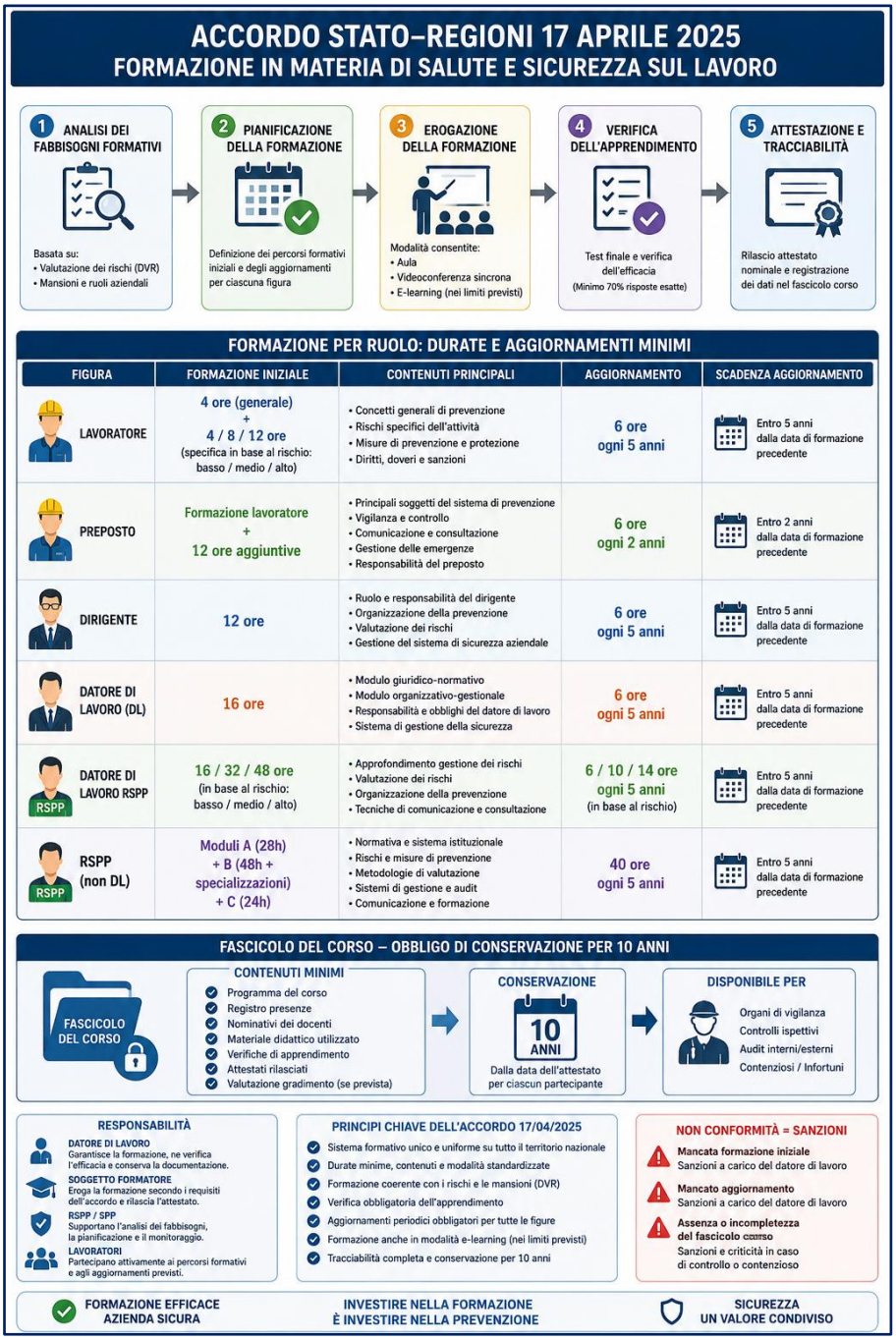
La convenzione chiarisce che la libera consultazione delle norme tecniche UNI non equivale a una libera disponibilità dei documenti. L'accesso sarà infatti consentito in sola lettura: le norme potranno essere consultate online, ma non scaricate, stampate o estratte con altri strumenti tecnologici. È un passaggio importante, perché definisce con precisione il perimetro del servizio e ne chiarisce subito i limiti operativi per utenti, imprese e professionisti della sicurezza.

## - N2) Sicurezza: nuovi obblighi dal 24 maggio 2026 - termina il transitorio per la formazione ai sensi dell'ASR del 17-04-25

**Il 24 maggio 2026 termina il periodo transitorio per gli obblighi formativi previsti dall'Accordo Stato Regioni del 17 aprile 2025**

Si riportano di seguito i principali adempimenti obbligatori dal prossimo 24 maggio. In particolare si segnalano:

- 12 ore di formazione per il preposto (anziché 8)
- Istituzione del fascicolo del corso e obbligo di conservazione per 10 anni
- Nuove specifiche sui test di verifica dell'apprendimento e relativo superamento con almeno il 70% di risposte corrette
- 16 ore di formazione per il Datore di lavoro (a partire dal 24 maggio 2027)



## - N3) Etica: Certificazione PAS24000 e differenze rispetto alla SA8000

**Mentre si discute dei nuovi obblighi su trasparenza e parità salariale, si avvicina la scadenza per l'invio del rapporto biennale sul personale maschile e femminile**

Nel panorama delle certificazioni che promuovono la sostenibilità sociale, **la certificazione PAS24000 rappresenta una novità di rilievo.**
Meno nota e diffusa rispetto alla certificazione SA 8000, **ha il vantaggio di essere integrabile con le certificazioni ISO più note e diffuse (9001, 14001, 45001) e di ricalcarne tempi e modi di verifica.** Vediamo di capire di cosa si stratta e quali sono i vantaggi per le aziende, con un focus sul tema degli appalti.

**Che cos'è la PAS 24000?**

La PAS 24000 è uno standard **sviluppato dal British Standard** con l'obiettivo di **definire i requisiti di un sistema di gestione sociale, favorendone l'implementazione e l'integrazione rispetto agli standard gestionali più diffusi**. Potremmo dire che la PAS 24000 è per la SA8000 quello che la ISO 45001 è stata per la vecchia BS OHSAS 18001. In termini tecnici, però, la differenza è legata alla natura del soggetto che ha emesso lo standard: **la PAS 24000 è stata proposta da un ente di normazione nazionale riconosciuto dal sistema internazionale (ISO),** quindi da un soggetto preposto a definire linee guida e riferimenti di normazione; la SA8000, invece, è uno standard proprietario, cioè sviluppato da un soggetto privato (il SAI) al di fuori del sistema di normazione internazionale, e le regole di certificazione sono definite dallo stesso SAI, al di fuori del sistema di accreditamento internazionale.

**Differenze principali tra PAS 24000 e SA 8000**

**1. Ambito di applicazione**
Rispetto ai requisiti di responsabilità sociale SA 8000 (lavoro infantile, lavoro forzato od obbligato, salute e sicurezza, libertà di associazione e diritto alla contrattazione collettiva, discriminazione, pratiche disciplinari, orario di lavoro, retribuzione), **la PAS 24000 adotta un approccio più ampio, includendo due requisiti aggiuntivi in merito a diritti umani ed etica aziendale.**

**2. Integrazione tra sistemi di gestione e altri requisiti**
**La PAS 24000 si ispira alla struttura delle norme dei sistemi di gestione ISO**, al punto che si sta diffondendo l'idea che si tratti di una ISO 24000 (ma questa forma non è corretta!). Questa equivalenza della struttura delle norme comporta vantaggi operati, in termini di una più facile integrazione dei sistemi di gestione aziendali, quindi una possibilità di ridurre procedure e registrazioni.
**Allo stesso tempo, i requisiti sull'etica aziendale aprono la strada a un collegamento con i Modelli 231, che possono a tutti gli effetti diventare strumento per soddisfare le richieste della PAS 24000 in questo ambito**.

**3. Processo di certificazione e mantenimento**
Un ultimo aspetto per nulla trascurabile è che la certificazione **PAS 24000 prevede un iter identico a quello richiesto per le certificazioni qualità, ambiente e sicurezza (possibilità di una valutazione preliminare, audit di certificazione suddiviso in stage 1 e stage 2, audit di sorveglienza annuale e ciclo triennale di certificazione)** oltre che la possibilità di effettuare audit integrati. Laddove la certificazione SA8000 prevede un'alternanza di verifiche di sorveglianza e follow up che rendono le verifiche dell'ente di certificazione di fatto di frequenza

semestrale e non consentono di accorpare gli audit di responsabilità sociale neanche con quelli 45001, per quanto gli aspetti di salute e sicurezza ricadano tra i requisiti SA8000.

**Si può passare dalla certificazione SA8000 alla PAS 24000?**

La risposta è affermativa, ma non va fraintesa: passare da una certificazione all'altra, significa essenzialmente rinunciare alla certificazione SA8000 per intraprendere il percorso di certificazione PAS 24000.

**In termini operativi vuol dire effettuare una revisione del proprio sistema di gestione della responsabilità sociale per renderlo rispondente ai requisiti della PAS 24000 anziché a quelli della SA8000 perché, come abbiamo visto al precedente punto 1, i due standard sono in parte sovrapponibili ma non del tutto equivalenti.**

Il passaggio non può essere invece inteso come una conversione della certificazione da parte dello stesso ente durante il ciclo di triennale di validità della certificazione. Per questo, da un punto di vista strategico, il "passaggio" è consigliabile in scadenza di certificazione SA8000.

**PAS 24000 e SA8000: c'è equivalenza?**

Le due certificazioni sono equivalenti se viste come dimostrazione dell'impegno dell'organizzazione nel definire e migliorare le proprie performance di responsabilità sociale. A oggi però non c'è ancora pieno riconoscimento di entrambe le certificazioni da parte delle stazioni appaltanti che, nella maggior parte dei casi, citano espressamente la certificazione SA8000 come strumento per dare evidenza degli interventi in materia di responsabilità sociale nella definizione dei requisiti premianti dei bandi di gara, ma non fanno altrettanto con la PAS 24000. **Il fatto che i bandi richiamino possibili sistemi equivalenti alla certificazione SA8000, ha però aperto la strada alla presentazione di quesiti e a conseguenti riconoscimenti di punteggi tecnici equivalenti anche per le certificazioni PAS 24000.** Per questo motivo ci si attende una progressiva diffusione del riconoscimento della certificazione e un crescente interesse da parte delle aziende.

**Conclusioni**

La certificazione PAS 24000 rappresenta un'opportunità strategica per le aziende che desiderano dimostrare il proprio impegno in ottica di sostenibilità, anche per quelle aziende che hanno già ottenuto la certificazione SA8000. **Pur condividendo alcuni principi con la SA8000, la PAS 24000 ha il vantaggio di favorire l'integrazione con altri standard e di richiedere un iter di certificazione e di mantenimento meno oneroso e integrabile con quello di altre norme.**

**I professionisti dello Studio Violi sono a Vs disposizione per affrontare la certificazione PAS24000 o effettuare il passaggio dalla SA8000 alla PAS24000.**

## - N4) Privacy: Gestione della email aziendale da ridisegnare a misura di privacy

**La casella e-mail aziendale intestata al dipendente non è soltanto uno strumento di lavoro: è anche un contenitore di dati personali e, come tale, può diventare oggetto di un esercizio pieno del diritto di accesso.**

È il messaggio che emerge dal provvedimento del Garante per la protezione dei dati personali del 12 marzo 2026 n. 10233328 https://www.gpdp.it/web/guest/home/docweb/-/docweb-display/docweb/10233328, destinato a incidere su prassi molto diffuse nelle imprese: gestione della posta, cessazione del rapporto e risposta alle istanze ex articolo 15 del Regolamento Ue 2016/679 sulla privacy (il Gdpr).

Il caso nasce dal reclamo di un ex dipendente che, dopo la cessazione del rapporto, aveva chiesto copia dei dati contenuti nella propria casella e-mail aziendale. **L'azienda ha risposto in modo parziale, operando un filtro preventivo: ha consegnato alcune comunicazioni ritenute "personali" e ha trattenuto quelle valutate come "professionali", invocando esigenze di riservatezza e tutela del patrimonio informativo.**

**Il Garante qualifica tale operazione come non coerente con la logica del Regolamento.** L'e-mail, anche quando riguarda l'attività lavorativa, può contenere dati personali, talvolta in modo diretto (valutazioni, istruzioni, contestazioni, riferimenti all'organizzazione del lavoro). Ne deriva che il diritto di accesso riconosciuto dall'articolo 15 del Gdpr non può essere limitato sulla base della natura "professionale" del contenuto.

**La risposta al diritto di accesso non può tradursi in una selezione discrezionale dei contenuti costruita unilateralmente dal datore.** Il diritto di accesso impone trasparenza sul trattamento (articoli 12 e 15 del Gdpr) e le eventuali limitazioni devono poggiare su ragioni specifiche e dimostrabili. La gestione "difensiva" delle richieste – basata su lettura preventiva, esclusione di categorie di messaggi o sull'assunto che la posta "di lavoro" sia sottratta all'accesso – diventa quindi un'area ad alto rischio.

Ciò non significa, però, che l'azienda sia obbligata a consegnare indiscriminatamente ogni informazione. Nelle caselle individuali possono convivere dati del dipendente e dati personali di terzi (clienti, colleghi, fornitori), nonché informazioni riservate dell'organizzazione. Il punto è diverso: il datore deve strutturare processi che consentano di gestire il bilanciamento tra diritti, anche alla luce dei principi previsti dall'articolo 5 del Gdpr, attraverso misure tecniche adeguate (oscuramenti, estrazioni mirate), senza trasformarlo in una compressione pretestuosa dell'accesso. Il baricentro si sposta dall'arbitrio all'accountability.

**Il provvedimento richiama inoltre un tema organizzativo spesso sottovalutato: la casella e-mail non dovrebbe diventare l'archivio permanente dell'impresa.** Quando la posta viene utilizzata per la conservazione indistinta di documenti e decisioni, si accumulano dati per periodi lunghi e senza criteri selettivi, in tensione con i principi di minimizzazione e limitazione della conservazione.

**La lezione per le imprese è chiara. Occorre ripensare policy e strumenti: da un lato, prevedere sistemi alternativi per la conservazione documentale; dall'altro, costruire procedure standard per la gestione delle richieste di accesso, soprattutto in fase di cessazione del rapporto.**

Il tema si intreccia anche con la disciplina dei controlli a distanza di cui all'articolo 4 della legge 300/1970, nella misura in cui l'accesso e la gestione delle e-mail possono incidere indirettamente sull'attività del lavoratore. Il rischio non è solo sanzionatorio, ma anche organizzativo e probatorio: la posta elettronica rappresenta un punto di contatto tra poteri datoriali e diritti fondamentali, e la sua gestione non può più essere affidata a prassi informali.

**I professionisti dello Studio Violi sono a Vs disposizione per affrontare questi aggiornamenti e le relative modifiche richieste tramite un lavoro congiunto con le aziende interessate.**

## - N5) Privacy: Garante: Maxi attacco hacker cinese contro società controllata da IBM che gestisce i dati di Inps e Inail; Il Garante Privacy sanziona Poste italiane e Postepay per oltre 12,5 milioni di euro

Maxi attacco hacker cinese contro società controllata da IBM che gestisce i dati di Inps e Inail. Un attacco hacker senza precedenti, o quasi, contro una società controllata da Ibm, la Sistemi Informatici srl, che gestisce i dati della pubblica amministrazione oltre che dell'Inps e dell'Inail. A mettere ko l'azienda pirati cinesi della Salt Typhoon. Da due settimane, ma la notizia è trapelata solo negli ultimi giorni, tecnici interni affiancati da una squadra dell'Agenzia Nazionale per la Cybersicurezza sono al lavoro per la bonifica e il ripristino della funzionalità dei sistemi violati. Tutto da valutare il danno procurato e, soprattutto, la quantità di dati trafugati. Scopo di Salt Typhoon non è distruggere o criptare dati ma sapere. Trovata la falla, restano nei sistemi cercando di non essere scoperti portando via la quantità più alta di dati cui riescono ad avere accesso. Ad apprendere la notizia, confermata dall'Ibm, l'Italian Tech. "Abbiamo identificato e contenuto un incidente di sicurezza informatica. Continuiamo a monitorare il nostro ambiente mentre indaghiamo la questione" ammettono. Il sito web di Sistemi Informativi al momento è ancora offline. I membri di Salt Typhoon sono stati spesso collegati dai report di sicurezza informatica occidentali a Pechino e al suo apparato di spionaggio anche se il governo cinese ha sempre negato ogni relazione. La società opera con la pubblica amministrazione ed è partner di diverse imprese italiane, gruppi finanziari, società di telecomunicazione e dell'energia. Nata nel 1979, è specializzata in consulenza, sviluppo software, system integration, cloud e, ironia della sorte, cybersecurity. Offre anche servizi e soluzioni per istituti di credito e assicurazioni. Le sedi sono a Roma, Milano, Torino, Perugia e Rieti anche se molti dipendenti sono in smart working. Dal canto suo l'azienda sottolinea di aver attivato "immediatamente - spiegano - il protocollo di sicurezza di risposta agli incidenti, coinvolgendo i principali esperti di sicurezza informatica per affrontare la situazione. I sistemi sono stati stabilizzati, i servizi interessati ripristinati". Non è ancora ipotizzabile il rientro totale alla normalità. Certo è che le richieste di risarcimento economico da parte dei clienti "derubati" non si faranno attendere. Fra i grandi attacchi hacker alla PA quello alla Regione Lazio nel 2021 e alla Asl de L'Aquila nel 2023. Per renderli di nuovo in chiaro i pirati chiedono una somma a sei zeri. Tutta colpa del back up del server pubblico inspiegabilmente in rete. Ovvero a disposizione di tutti, ladri compresi. Nulla era andato perduto, peccato che non è stato disponibile per molto tempo, ostaggio degli hacker. In blocco, soprattutto, visite specialistiche e prenotazioni ospedaliere. Oltre che i dati sensibili di milioni di pazienti. Ma quanto valgono i nostri dati? Secondo una specie di borsino del dark web, molto. Un passaporto, dicono i report di sicurezza informatica, viene pagato 35 dollari. Salt Typhoon è inserita nel gruppo di Advanced Persistent Threat, ovvero minaccia persistente avanzata, attiva in attività di spionaggio negli USA. Fra le sue vittime, tra il 2024 e il 2025, l'AT&T, Verizon e T-Mobile.

Il Garante Privacy sanziona Poste italiane e Postepay per oltre 12,5 milioni di euro. Il Garante per la protezione dei dati personali ha irrogato una sanzione di 6.624.000 euro a Poste Italiane S.p.A. e una di 5.877.000 euro a Postepay S.p.A., per aver trattato illecitamente i dati personali di milioni di utenti. L'istruttoria dell'Autorità – avviata a seguito di numerose segnalazioni e reclami pervenuti a partire da aprile 2024 – ha riguardato, in particolare, le modalità di funzionamento delle app BancoPosta e Postepay. Tali applicazioni prevedevano, quale condizione obbligatoria per l'utilizzo dei servizi, il rilascio da parte degli utenti di un'autorizzazione al monitoraggio di una serie di dati contenuti nei dispositivi mobili, incluse le applicazioni installate e in esecuzione, al fine di individuare eventuali software malevoli. Secondo quanto dichiarato dalle società, tali trattamenti sarebbero stati necessari per garantire la sicurezza delle operazioni e conformarsi alla normativa in materia di servizi di pagamento. Il Garante ha tuttavia rilevato che le modalità adottate comportavano un'ingerenza eccessivamente invasiva nella sfera privata degli utenti, in quanto non risultavano strettamente necessarie rispetto alle finalità di prevenzione delle frodi. Nel corso dell'istruttoria sono inoltre emerse diverse violazioni della normativa in materia di protezione dei dati personali, tra cui carenze nell'informativa resa agli utenti, assenza di un'adeguata valutazione di impatto sulla protezione dei dati (DPIA), mancata adozione di misure di sicurezza adeguate e di idonee politiche di conservazione dei dati, nonché irregolarità nella designazione del responsabile del trattamento. Oltre alle sanzioni, l'Autorità ha ingiunto alle società di cessare i trattamenti oggetto di contestazione, ove non vi abbiano già provveduto, e di adeguarsi alle prescrizioni in materia di conservazione dei dati, dandone comunicazione al Garante. La replica della società non si è fatta attendere «Poste Italiane accoglie con stupore il provvedimento con il quale il Garante Privacy ha comminato una sanzione per un presunto trattamento illecito dei dati personali degli utenti BancoPosta e PostePay. Provvedimento che, peraltro, oltre che nel merito, è viziato anche sotto il profilo procedimentale, essendo stato adottato in palese ritardo rispetto ai termini perentori previsti dalla legge per l'esercizio dei poteri del Garante», si legge in una nota diffusa dal gruppo dei recapiti. «A tal riguardo, si sottolinea che il 2 febbraio 2026 il Tar Lazio ha annullato il provvedimento con cui l'Antitrust aveva sanzionato Poste Italiane per una presunta pratica commerciale scorretta relativa al medesimo dispositivo antifrode oggetto delle odierne censure del Garante, riconoscendone la piena legittimità e l'assenza di qualsivoglia intento commerciale nelle condotte di Poste», si afferma nella nota diramata da Poste italiane. Poste Italiane «respinge ogni addebito e ribadisce la correttezza e la trasparenza del proprio operato. In particolare, come riconosciuto anche da Banca d'Italia, il Gruppo ha utilizzato legittimamente e in conformità con la normativa in materia di servizi di pagamento l'accesso ai dati tecnici dei dispositivi dei clienti, finalizzati esclusivamente all'attivazione di presidi antifrode e antimalware, come richiesto dalla normativa europea (Direttiva PSD2), per una piena tutela della sicurezza degli utenti». Infine il gruppo dei recapiti annuncia che «presenterà ricorso per l'annullamento del provvedimento presso il Tribunale di Roma»

## - N6) Ambiente: pubblicata la nuova norma UNI EN ISO 14001: 2026; e la nuova norma UNI EN ISO 9001?

**Il 15 aprile 2026 è stata pubblicata la nuova edizione della UNI EN ISO 14001, la norma internazionale di riferimento per i Sistemi di Gestione Ambientale (SGA).**

UNI presenta la norma come uno strumento pratico e accessibile per integrare la responsabilità ambientale nei processi aziendali in modo sistematico e coerente, facilitandone l'integrazione nelle organizzazioni già certificate.

L'aggiornamento interviene, infatti, in una fase in cui le organizzazioni sono chiamate a misurarsi con pressioni normative, aspettative crescenti degli stakeholder e nuove priorità ambientali, dal cambiamento climatico alla tutela della biodiversità.

**UN AGGIORNAMENTO CHE RAFFORZA IL RUOLO STRATEGICO DELLA GESTIONE AMBIENTALE:** Non si tratta di uno standard marginale. Secondo i dati richiamati da UNI sull'ISO Survey 2024, la ISO 14001:2015 si conferma il secondo standard di sistema di gestione più diffuso al mondo dopo la ISO 9001:2015, con 676.232 certificati. Il dato conferma quanto la gestione ambientale sia ormai percepita non solo come tema reputazionale, ma come elemento strutturale all'interno di un'organizzazione.

La norma sui Sistemi di Gestione Ambientale continua infatti a offrire alle imprese un quadro operativo per governare gli impatti ambientali, migliorare la compliance normativa, aumentare l'efficienza e rafforzare la credibilità verso le parti interessate.

**UNI sottolinea anche i benefici concreti associati all'adozione dello standard: riduzione dei costi data la maggiore attenzione alla gestione dei rifiuti e all'uso efficiente di acqua ed energia, miglior posizionamento competitivo nei mercati in cui le credenziali ambientali hanno una valenza sempre maggiore nonché aumento della credibilità e fiducia negli stakeholder.**

**COSA CAMBIA NELLA NUOVA ISO 14001:2026?**

Le informazioni diffuse dalla nuova edizione della ISO 14001evidenziano un maggiore allineamento della norma con le priorità ambientali e con gli scenari attuali. Tra i temi richiamati emergono con forza:

1. **il cambiamento climatico,**
2. **la perdita di biodiversità,**
3. **la scarsità delle risorse naturali.**

Un altro aspetto rilevante riguarda l'integrazione con gli altri sistemi di gestione: la ISO 14001, insieme alla ISO 9001 e alla ISO 45001, rientra tra gli standard più diffusi a livello internazionale e la nuova edizione compie un ulteriore passo verso una maggiore coerenza e interoperabilità con gli altri modelli di gestione aziendale. Questo rende la norma particolarmente importante per le organizzazioni che già operano con sistemi integrati qualità, ambiente e salute e sicurezza.

**IMPATTI OPERATIVI PER LE IMPRESE E LA CIRCOLARE DI ACCREDIA:** Per le imprese, la pubblicazione della nuova edizione apre una fase di valutazione interna, quindi sarà necessario comprendere in che misura il sistema di gestione già adottato sia coerente con i nuovi contenuti e dove si rendano opportuni aggiornamenti di processi, analisi ambientali e modalità di coinvolgimento delle parti interessate.

**La revisione 2026 conferma che la gestione ambientale non è più solo un presidio tecnico o documentale, ma una leva organizzativa che incide sulla resilienza, sulla credibilità e sulla capacità competitiva delle imprese.**

In questo senso, la ISO 14001:2026 si inserisce nel più ampio percorso di transizione ecologica, chiedendo alle organizzazioni di integrare in modo sempre più strutturato la dimensione ambientale nelle decisioni e nel miglioramento continuo.

Ecco i tempi previsti da Accredia in materia di transizione alla norma ISO 14001:2026:

**PERIODO TRANSITORIO PER AZIENDE GIÀ CERTIFICATE:** fino al 30 aprile 2029. Oltre questa data i certificati ISO 14001:2015 cesseranno di essere validi;
**MODALITÀ DI TRANSIZIONE:** la transizione dovrà avvenire attraverso uno specifico audit di transizione, svolto in occasione di una sorveglianza, rinnovo o come audit speciale;
**NUOVE CERTIFICAZIONI ISO 14001:2015:** dal 30 ottobre 2027 non potranno più essere emessi nuovi certificati secondo la versione 2015

**I professionisti dello Studio Violi sono a Vs disposizione per affrontare questi aggiornamenti e le relative modifiche richieste tramite un lavoro congiunto con le aziende interessate.**

## NUOVA norma UNI EN ISO 9001: 2026

Dopo dieci anni dalla pubblicazione della ISO 9001:2015, la norma più adottata al mondo per i Sistemi di Gestione per la Qualità sta per essere aggiornata. Non si tratta di una rivoluzione strutturale, ma di un'evoluzione mirata che riflette il mondo in cui le organizzazioni operano oggi: più attento al clima, all'etica, alla resilienza della supply chain e alla cultura aziendale.

**Principali Novità:**

1. **Sostenibilità** - Maggiore integrazione dei temi di sostenibilità e responsabilità organizzativa.
2. **Etica** - Rafforzamento dell'approccio etico nelle pratiche aziendali.
3. **Gestione dei Rischi** - Approccio più robusto alla gestione dei rischi, con focus sulla resilienza e continuità operativa.
4. **Digitalizzazione** - Maggiore attenzione all'uso di tecnologie e dati per supportare i processi aziendali.

Il Draft International Standard (DIS) è stato pubblicato nell'agosto 2025 e approvato dai Paesi membri ISO nel dicembre 2025.

Il Final Draft International Standard (FDIS) è stato pubblicato ad inizio 2026 **e la pubblicazione definitiva della norma è prevista per settembre 2026.**
**Le organizzazioni già certificate ISO 9001:2015 avranno 3 anni — fino a settembre 2029 — per completare la transizione alla nuova versione.**

**I professionisti dello Studio Violi sono a Vs disposizione per affrontare questi aggiornamenti e le relative modifiche richieste tramite un lavoro congiunto con le aziende interessate.**

## - N7) D.Lgs. 231/01: RIFORMA 231 - Assegnazione alla Commissione II Giustizia il 13 aprile 2026

**Il 29 settembre 2025 era stato depositato alla Camera dei Deputati il tanto atteso progetto di riforma del D.Lgs. 231/2001 (Proposta di Legge A.C. 2632). L'assegnazione alla Commissione II Giustizia in sede Referente è avvenuta il 13 aprile 2026**

Nella proposta di riforma il D.Lgs. 231/2001 viene rivisto nel profondo, con la previsione di numerose e sostanziali modifiche in un'ottica tanto di semplificazione e razionalizzazione del sistema quanto di valorizzazione della dimensione premiale e preventiva dell'istituto.

Tra le novità più rilevanti, si segnalano:

- l'esclusione dei cosiddetti "enti di piccole dimensioni" dal perimetro di applicabilità del D.Lgs. 231/2001;
- l'estensione della responsabilità all'ente che esercita attività di controllo, direzione o coordinamento per gli illeciti commessi da soggetti riferibili agli enti controllati, se commessi nello specifico interesse o vantaggio dell'ente controllante;
- la disciplina unitaria del criterio di imputazione soggettiva, eliminando la distinzione tra fatto commesso da soggetti apicali e da sottoposti;
- l'eliminazione del requisito dell'elusione fraudolenta;
- la descrizione in maniera tassativa della struttura, composizione e contenuto del Modello 231;
- la previsione "di default" della composizione collegiale dell'OdV, costituito da almeno tre componenti di cui almeno un professionista iscritto agli albi individuati dal Ministero della Giustizia;
- una disciplina semplificata per i cosiddetti "enti di medie dimensioni" (con meno di 30 dipendenti), autorizzando la nomina di un OdV monocratico e prevedendo un sistema semplificato di organizzazione e gestione;
- l'esclusione della responsabilità dell'ente quando l'illecito sia di "particolare tenuità", a particolari condizioni;
- la previsione di specifiche cause di non punibilità, basate sulla cooperazione attiva e sulla tempestiva eliminazione delle carenze organizzative;
- la riforma della disciplina della prescrizione dell'illecito dell'ente;
- la previsione dell'istituto della messa alla prova.

Degna di nota è anche l'estensione della giurisdizione italiana agli enti UE o extra-UE che operino in Italia, la previsione di un meccanismo di "ne bis in idem" transnazionale e di una clausola di "equivalenza" delle strutture organizzative adottate dagli enti con sede fuori dal territorio nazionale purché aventi le caratteristiche previste dal D.Lgs. 231/2001 con riferimento al Modello 231 e alla nomina dell'Organismo di Vigilanza.

Il provvedimento, si ricorda, è sostenuto dall'Associazione italiana giovani avvocati (Aiga).

Ricordiamo che, trattandosi di una proposta di legge, le tempistiche non sono né definite né certe, ma dipenderanno dagli orientamenti che emergeranno tra le forze politiche nell'ambito delle interlocuzioni dell'Ufficio di Presidenza.

*Voglia gradire i nostri più cordiali saluti* *ing. Giorgio Violi* *ing. Alberto Sant'Unione*